

La lettera

«Mio suocero internato con lo scrittore Guareschi»

Sono l'autrice di *Matite sbriciolate* (Rubbettino Editore), un libro sull'internamento militare italiano, tema di cui si parlerà domani in occasione delle celebrazioni del giorno della Liberazione. Infatti, nell'aprile 1945 i lager del Terzo Reich, nei quali i 650 mila soldati italiani vennero deportati dopo l'8 settembre '43 per aver detto No alla collaborazione con la Germania, cominciarono via via a essere liberati dalle forze alleate. Erano gli Imi, Internati militari italiani, e tra loro c'era mio suocero, il capitano barese Antonio Colaleo. Condivise la prigionia con lo scrittore Giovanni Guareschi e l'attore Gianrico Tedeschi e, dopo aver nascosto alcune matite colorate sbriciolandole nelle tasche affinché sfuggissero ai controlli, documentò i lager con 34 disegni: immagini delicate e di

grande bellezza. Sono partita da quei disegni per ricostruire la storia della prigionia di Antonio Colaleo ripercorrendo il suo viaggio di deportazione, incontrando gli ultimi testimoni, confrontando memorie scritte e fotografiche, ordinando le ricerche degli storici, visitando i luoghi della prigionia dopo settanta anni. Oggi la storia dell'internamento militare italiano, grazie alla voce dell'attrice modenese Ermelinda Pansini, è diventato un audiolibro, entrando così anche nel mondo dei non vedenti. *Matite sbriciolate* online fa parte della biblioteca del Centro nazionale del Libro parlato «Francesco Fratta» ed è un'iniziativa promossa dall'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti (Uici).

Antonella Bartolo